

grezza tant'ebrio, che si pose à correre per la Città festoso; passò, non auuedendosi, dagli ottimi a' pessimi sensi; e principiò à por le mani, e ad asportar le merci, e i Capitali de' Bottegari, senza ritegno, e rispetto. A questo esemplo del Popolo si suscitò à commetter lo stesso vn corpo militare d'Istri, e Dalmati, che in numero di trè mila trouauansi à Venetia, destinati all'armamento, già detto nel Pò; onde horamai s'era di tanto aumentato il tumulto, che pareva già perdutasi ogni speranza di più moderarlo. Si verificò nondimeno in quelle occasioni che vngli vn'huomo solo più di molti, e di molti insieme. Pietro Loredano, il Generale eletto di quell'Armata, potè con l'autorità della Carica, e la maestà temuta del volto, e del grido, moderar facilmente quell'impeto sfrenato, e ritornarlo al seno primiero. Questo graue scorsò pericolo, e l'vrgenza sempre crescente in Pò, se sollecitar maggiormente l'Armata stessa al partire, onde il Loredano niente meno diligente, subito apprestata, sciolse da' lidi. Era già nato al Marchese di Ferrara, Nicolò d'Este, sino dal principio, che fu quest'armamento deliberato, alcuna gelosia del proprio Dominio; timor facile à concepirsi in adombrata, e macchiata coscienza. Sin quando alienossi il Gonzaga da noi, per darsi al Duca Visconti, in forse quì gran dubbio, che vi hauesse Nicolò tenuta la mano. Accrescello più ancora vn militar'ammassamento, ch'ei fè gagliardo nel tempo medesimo, sotto la condotta di vn suo figlio di nome Borso; ed hora vedutolo, quasi conscio de' proprij falli, à pauentar di quest'armi, diuenne il dubbio ne' Padri certezza, che però essi vollero con la prudenza dissimulare, dichiarandosi per via del Pontefice, dimorante allhora in Ferrara, liberi d'ogni sospetto di lui; impegnandosi, che l'armi loro non fariano mai state, che à sua difesa, e per più assicurarselo amico, restituendogli in quell'occasione il Polesine di Rouigo, che hauea la Republica trentasette anni auanti riceuuto da suoi Predecessori, come in deposito, e per pegno di molto denaro loro in sommi bisogni cortesemente prestato. Andò l'Armata, ed auanzatafi à Figarolo, conuenne quiui fermarsi alcun giorno per attender da Venetia dell'altre militie, ritardate vn poco. Prouide in tanto alla propria saluezza minacciata il Marchese di Mantoua. Chiuse il Pò con forti ripari appresso ad Ostiglia; Lincinse à trauerso con triplicate catene; Piantò soura l'vna, e l'altra ripa molta quantità di Artiglierie incrociate, per impedire co' tiri l'accostamento, o'l passaggio à qualūque Vascello; Fortificò alla destra del Pò Sermenetto; e pretese in tal guisa d'esserfi assicurato à bastanza. Erano grandemente da temersi quest'opere conualidate; ma non farian però state interamente sufficienti à rattener' il Loredano da' suoi progressi, se il Marchese, instruttissimo del proprio paese, de' fiti, e degli argini, non hauesse più ancor'abbondato di auuedutezza in eccidio della nostra Armata, sempre, che hauesse voluto in ogni modo auanzaruisi. Dispose

*Popolo di Venetia ebrio di allegrezza prorrompe nel male.*

*Pietro Loredano acqueta il tumulto.*

*Parte, e entra in Pò con l'Armata.*

*Gelosia del Marchese di Ferrara Nicolò d'Este.*

*Si procura leuargliela.*

*E lesi restituisce il Polesine.*

*Armata Veneta à Figarolo.*

*Ripari in Pò del Marchese di Mantoua.*